

PICCOLI PARADISI



UN RACCONTO DI VALTUR FRA
PAESAGGIO E ARCHITETTURA

a cura di
Filippo De Dominicis
Benedetta Di Donato


anteferma

Filippo De Dominicis

Architetto e PhD in Architettura - Teorie e progetto presso Sapienza Università di Roma (2012), è attualmente ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Ha condotto attività di ricerca in Italia (Università luav di Venezia, Sapienza Università di Roma) e negli Stati Uniti (Massachusetts Institute of Technology), occupandosi di città e progetti di sviluppo nelle regioni del sud del mondo. Su questi temi ha pubblicato saggi e monografie. Tra gli altri, *Arturo Mezzedimi architetto della superproduzione* – in collaborazione – e *Il progetto del mondo. Doxiadis, città e futuro 1955-65*.

Benedetta Di Donato

Laureata in architettura e PhD in Gestione e progettazione dell'ambiente e del paesaggio presso Sapienza Università di Roma (2013), è attualmente ricercatrice in Architettura del paesaggio presso il medesimo Ateneo. Ha svolto ricerca in Italia (Università del Molise, Sapienza Università di Roma) e negli Stati Uniti (University of Pennsylvania). Si occupa di cultura del paesaggio italiano e delle relazioni fra Italia e America, con particolare attenzione al rapporto fra ambiente e scala urbana. È autrice di *Anne e Lawrence Halprin. Paesaggi e coreografie del quotidiano* – in collaborazione –, e *Dall'Eco-movement al design*.

PICCOLI PARADISI

UN RACCONTO DI VALTUR FRA
PAESAGGIO E ARCHITETTURA

a cura di
Filippo De Dominicis
Benedetta Di Donato

Collana **Traiettorie 02**
ISSN 2785-731X

Comitato Scientifico

Angelo Bertolazzi Università degli Studi di Padova

Marco Burrascano Università degli Studi Roma Tre

Mauro Marzo Università Luav di Venezia

Il Comitato Scientifico individua, seleziona e propone per la pubblicazione i contributi più interessanti prodotti nel campo di pertinenza della collana Traiettorie e ne garantisce la qualità dei contenuti curandone i processi di blind peer review.

Piccoli paradisi.

Un racconto di Valtur fra paesaggio e architettura

Filippo De Dominicis, Benedetta Di Donato (a cura di)

ISBN 979-12-5953-035-6

Prima edizione gennaio 2023

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Progetto grafico Margherita Ferrari

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

Le pubblicazioni della collana Traiettorie, in linea con gli standard editoriali di Anteferma Edizioni, aderiscono alle policy dell'Open Access e consentono l'indicizzazione dei volumi (metadati e fulltext) come risorse digitali nelle banche dati di università e biblioteche ai fini di facilitare la ricerca in ambito scientifico.

INDICE

- 5 L'Italia del boom economico e i
temi del dibattito architettonico
Alessandra Capuano

- 10 La rivoluzione del disimpegno
Filippo De Dominicis, Benedetta Di Donato

Antefatto

- 16 L'era della grande balneazione
Benedetta Di Donato

- 31 Una gioiosa anomalia
Filippo De Dominicis

- 49 Gli inizi
Laura Valeria Ferretti

I villaggi

- 60 Camere con vista
Filippo De Dominicis

- 74 Ostuni
Viola Bertini

- 88 Isola di Capo Rizzuto
Alessandro Lanzetta

- 98 Brucoli
Daniela Ruggeri

- 108 Pollina
Anna-Paola Pola

- 116 Kemer
Daniele Frediani

- 128 Cataloghi di urbanità
Benedetta Di Donato

Coda: Valtur dopo Valtur

- 142 Dopo la città-territorio
Luca Porqueddu

- 157 Ossatura modulare e setto a gradoni
Alberto Bologna

- 171 Tra costruzione scenografica e
sensibilità ambientale
Viola Corbari

- 183 **Apparati**
Bibliografia
Indice delle immagini
Biografie autori

- 193 **English Summary**

Brucoli

inaugurato nel 1972, il villaggio di Brucoli, in provincia di Siracusa, è realizzato su progetto di Luisa Anversa, Gabriele Belardelli e Lucio Barbera. Al disegno collaborano il decoratore Jean Weiler, l'Ufficio Tecnico Valtur ed Ettore Paternò per la sistemazione dei giardini. Brucoli costituisce l'ultimo capitolo di tre esperienze di progettazione per Valtur, e con Valtur, coordinate dallo studio di Anversa e Belardelli. Nell'insieme, queste nuove cittadelle sorte lungo le coste del Mezzogiorno avrebbero rappresentato l'incentivo per esplorare un meridione tutto ancora da scoprire, e che in potenza si estendeva ben oltre le coste italiane, verso la sponda sud del Mediterraneo; dove non a caso – qualche anno prima dell'avvio dell'operazione Valtur e su iniziativa della stessa Italconsult – era stato realizzato il Piano turistico per la sistemazione di Capo Bon, in Tunisia, su progetto di Luisa Anversa, Ludovico Quaroni e Adolfo De Carlo¹.

Il villaggio di Brucoli sarebbe sorto lungo un suggestivo tratto di costa roccioso. La nuova "cittadella sul mare" sarebbe stata raggiungibile tramite due nuove arterie autostradali: la A18 (1970) – che collega Messina a Catania – avrebbe agevolato l'arrivo dalla Penisola dopo il breve tratto di navigazione dello Stretto, e la A19 (1970-1975) – che collega Catania a Palermo – avrebbe stabilito un corridoio con la costa nord della Sicilia, dove era già prevista la realizzazione di un altro villaggio, sempre Valtur, nei pressi di Pollina.

Turismo e integrazione territoriale diventano dunque le "parole d'ordine" per lo sviluppo del Mezzogiorno, in linea con le prospettive e gli interessi delle più importanti iniziative a scala nazionale. Nella fattispecie, il concetto di integrazione diventa un tema chiave nella visione dei nuovi villaggi Valtur, tema che assumerà diverse sfaccettature e interpretazioni.

In termini prettamente architettonici e compositivi il tema dell'integrazione si esplica innanzitutto nel rapporto tra sito e nuova costruzione. Tale rapporto sarà particolarmente indagato dai progettisti guidati da Anversa e Belardelli, interpreti della nuova visione Valtur, diventando il cardine intorno a cui ruoteranno i loro



2.21 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Brucoli, vista dal Castello di Brucoli, 1972.

ragionamenti nella ricerca del principio insediativo, e che li condurrà al raggiungimento di soluzioni ogni volta differenti.

“[...] il nuovo complesso doveva sorgere nel territorio di Augusta, vicino a Brucoli (un centro che per dimensione demografica e dotazione di servizi presenta un livello minimo di valori urbani), su un'area rocciosa e brulla che offriva elementi antropogeografici di notevole rilievo: da un lato, un'ampia estensione di costa conclusa all'orizzonte dalla mole dell'Etna, dall'altro, nell'intorno più immediato dell'area, il centro di Brucoli, su un promontorio in continuità di un antico castello attestato sul mare”².

I 153 ettari di terreno interessano uno sviluppo costiero di circa 2 chilometri su mare aperto e circa 800 metri sul canale di Brucoli³, una sorta di fiordo che separa il nuovo villaggio dal centro storico di Brucoli e il suo castello. L'hotel-villaggio ha “una capacità di 900 posti letto [...] integrati da una serie di attrezzature per il tempo libero”⁴, oltre a 70 posti letto per il personale fisso e ai servizi necessari. “Il dimensionamento delle attrezzature, la loro qualificazione, lo standard delle unità residenziali è stato fissato sulla linea della formula mano a mano delineatasi degli Hotel Villaggi Valtur, e cioè di villaggi turistici molto dotati di attrezzature sportive e ricreative in un ambiente naturale valido e non contaminato, e con tutti i *comforts* di una tradizione alberghiera qualificata [...]”⁵.

La vista, verso il castello da un lato e verso l'Etna dall'altro, diventa il principio generatore dell'asse centrale – con inclinazione sud-est nord-ovest – su cui si innestano gli spazi collettivi e i corpi di fabbrica. Tale asse è una costante che si può ritrovare anche negli schizzi di progetto in cui gli architetti esplorano diverse soluzioni distributive dei pieni e dei vuoti alla ricerca di uno “schema non disperso ma con quella compattezza e preciso skyline che contraddistingue l'insediamento esistente: su di esso è stata focalizzata la direzione prevalente dell'impianto architettonico”⁶.

La soluzione definitiva presenta un originale sistema insediativo basato tutto su giochi di viste e giustapposizioni di sequenze di spazi costituiti prevalentemente da figure primarie – il quadrato e il cerchio –, che si snodano lungo l'asse centrale: “A cavallo di esso e partendo dal mare si articolano tutte le attrezzature collettive, le balneari, le rimesse natanti, night, bar, piscina, teatro all'aperto, sala proiezioni, soggiorni, ristoranti, *boutiques*, sale comuni, *reception* ecc. e gli smistamenti alle residenze che si affacciano, centrifughe rispetto all'asse, sul mare e sulle colline retrostanti”⁷. Nella parte a monte, dedicata agli alloggi, le residenze sono distribuite ai quattro lati di una serie di spazi comuni. Questi ultimi si configurano come vere e proprie piazze che, ruotando di 45 gradi, convergono sull'asse centrale, enfatizzando così le prospettive sul castello e sull'Etna e conferendo effetti di compressione e dilatazione nel passaggio tra una piazza altra: “L'asse principale costituisce percorso obbligato essenzialmente porticato per tutti gli utenti ed è animato da aperture panoramiche, da tre piazze diversamente caratterizzate, oltre a tutti i servizi e le attrezzature del villaggio”⁸.

Le cellule abitative di tre tipi e “diversamente assemblate su un massimo di due piani”⁹ sono aggregate in maniera sfalsata, in modo da garantire a ciascuna di queste, oltre a un giardino privato o a una terrazza, la vista verso l'esterno o verso le corti. Al culmine dell'asse centrale verso il castello, la parte edificata termina raccordandosi al suolo tramite una grande scalinata a ventaglio, che prende forma dal dosso naturale, al termine della quale si trova il “cuore pulsante della cittadella” costituito da “fuochi fissi (il teatro all'aperto, il bar, la piscina), in uno spazio complesso che ha le funzioni di una piazza pur essendo in qualche modo l'inverso di uno spazio delimitato”¹⁰ e da cui si diramano le aree di sosta e i percorsi verso il mare, dove sono collocate la maggior parte delle attrezzature per il *loisir* e lo sport. La particolare disposizione dentellata dei corpi di fabbrica – soluzione peraltro riproposta per l'ampliamento del villaggio di Ostuni –, l'utilizzo di materiali costruttivi locali, unitamente alla finitura delle superfici murarie esterne con un'intonacatura grezza e color ocra conferiscono al villaggio l'aspetto di una città fortificata del Mediterraneo, evocazione ibrida tra il castello sul mare tipico del Mezzogiorno italiano e le *kasbah* dell'entroterra nordafricano.

Si tratta, tuttavia, di un raffinato effetto *trompe d'oeil*: il nuovo aggregato si presenta infatti come una struttura compatta ma aperta, lon-



2.22 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Brucoli, planimetria generale, 1972 e schemi preliminari di progetto, ca. 1970.



2.23 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Brucoli, profilo dal mare, 1972.

tana dalle configurazioni chiuse che contraddistinguevano le antiche città cinte da mura. Inoltre, diversamente da quest'ultime, il villaggio è realizzato con tecniche costruttive miste – pietra per i basamenti delle residenze e telaio in calcestruzzo armato tamponato da mattoni forati per gli elevati. Anche grazie a tali accorgimenti, al tempo stesso tecnici, materici e cromatici, il nuovo insediamento stabilisce un interessante rapporto di integrazione con il terreno roccioso su cui sorge, seguendone l'andamento e quasi rimodellandone l'orografia. La percezione del promontorio dal mare risulta quindi enfatizzata dalla nuova silhouette dell'edificio, che vi si innesta come una sorta di seconda natura.

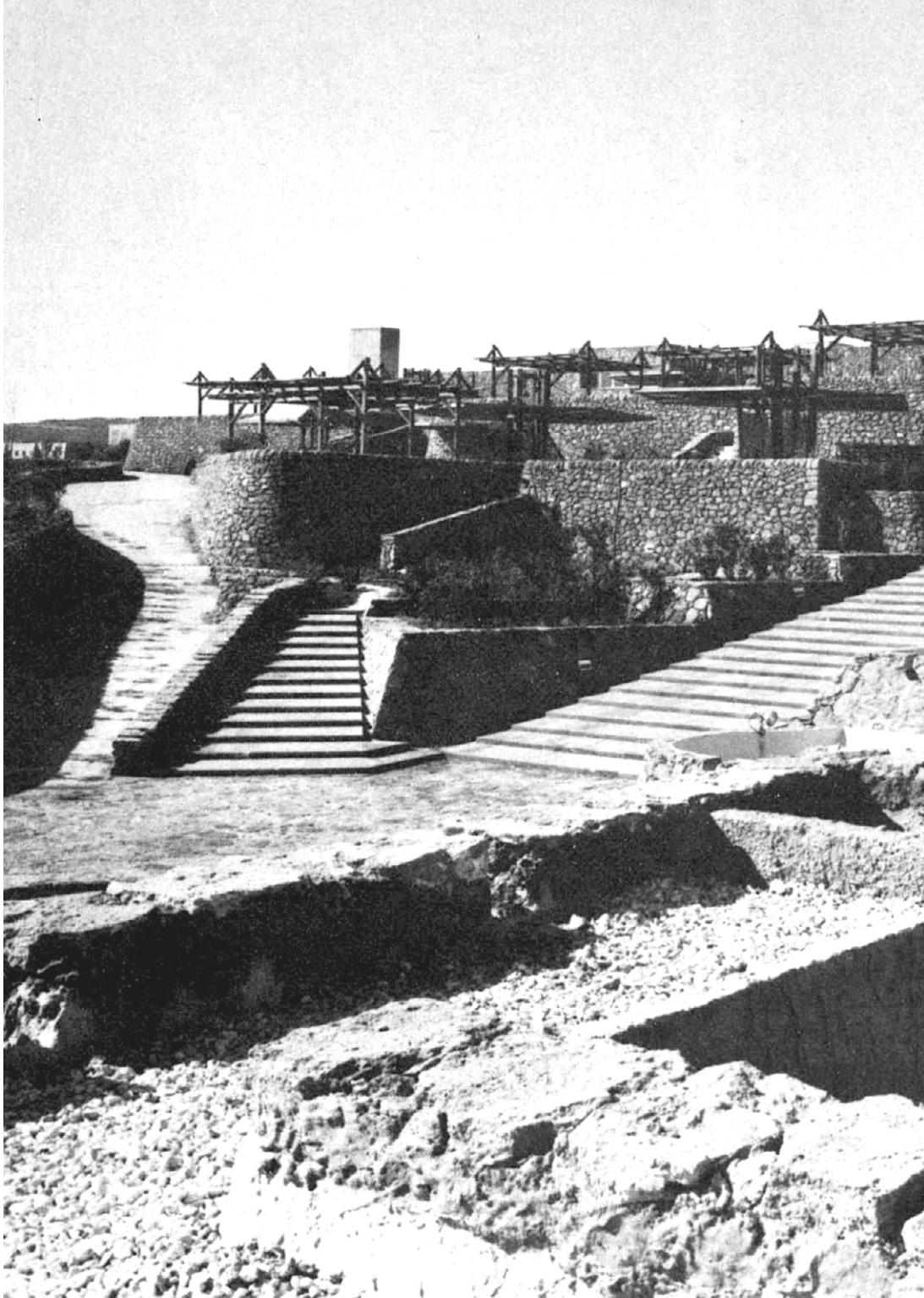
Attingendo da un repertorio ora locale ora di un Mediterraneo allargato e immaginario – “l'impianto risente delle elaborazioni di Louis Kahn, la cui presenza si avverte anche nell'immagine delle grandi aperture ad arco rivolte verso gli spiazzi interni”¹² –, gli architetti realizzano un complesso turistico integrato, destinato alla classe medio-borghese, in contrapposizione agli aggregati diffusi realizzati negli stessi anni sulle coste italiane a seguito di dilaganti processi di speculazione.

Un contributo significativo per l'esito progettuale del villaggio di Brucoli proviene anche dal repertorio delle esperienze di progettazione precedentemente maturate dal gruppo di architetti non solo in ambito turistico, ma anche e soprattutto nel quadro dell'edilizia residenziale pubblica, dove questi avevano avuto modo di sperimentare diverse soluzioni per le cellule abitative insieme con i maestri della generazione precedente. Se per gli interventi di edilizia sociale di Quaroni e Piccinato i repertori formali sono stati “progressivamente intellettualizzati, fino a comporre una sorta di esperanto vernacolare, perfettamente adattabile, nelle sue molteplici varianti alle case vacanze”¹³, in questo



caso, più che nell'utilizzo diretto e indiretto di riferimenti formali o vernacolari, il lavoro degli architetti si compie nell'interpretazione e la reinvenzione di un insediamento urbano di ambiente mediterraneo¹⁴. Questo si ricomponde nel progetto di Brucoli attraverso il montaggio di elementi pluricellulari per i pieni, e figure primarie per i vuoti, rendendo l'edificio moderno e al contempo integrato non solamente al sito, ma a un sistema di riferimenti propri dell'intero *mare Nostrum*. Del resto, negli stessi anni ma sul versante meridionale, sperimentazioni analoghe sono compiute da architetti nordafricani, tra cui vale la pena citare il Village de vacances de Cabo Negro (1963-83) di Elie Azagury, per le strutture ricettive sulla costa settentrionale del Marocco, o l'Hôtel Les Gorges du Dadès a Boumalne Dadès (1972-74) di Abdeslem Faraoui e Patrice de Mazières, per il turismo interno sempre in Marocco. In questi casi gli architetti, finita l'emergenza dell'alloggio per il "Grande numero"¹⁵, e conclusa l'esperienza della ricostruzione di Agadir dopo il terremoto del 1960, avevano portato avanti le sperimentazioni sulla cellula abitativa nelle strutture turistiche adattandole e ricomponendole nel reinventare la matrice urbana delle antiche città fortificate.

Sebbene cronologicamente si posizioni come ultima di tre, l'esperienza di Brucoli si rivela particolarmente significativa per gli esiti complessivi dell'intera esperienza aziendale. Nella fase di acquisto dei terreni a Brucoli, infatti la figura del paesaggista Ettore Paternò del Toscano aveva avuto un ruolo fondamentale sia per la scelta della *location*, ma soprattutto per la sistemazione sapiente e raffinata della vegetazione. Paesaggista autodidatta o appassionato "giardiniera" come egli stesso amava definirsi¹⁶, poi membro dell'Aiapp (Associazione italiana architettura del paesaggio), a Ettore Paternò del Toscano sarà affidata





contestualmente la progettazione della vegetazione dei villaggi di Brucoli, Ostuni, Isola di Capo Rizzuto e infine anche di Pollina, arricchendo ulteriormente i già importanti caratteri ambientali di queste nuove cittadelle sul mare attraverso una personale quanto felice reinterpretazione del giardino siciliano.

Parte dei terreni su cui sorge il villaggio di Brucoli erano di proprietà dello stesso Paternò. Intraprendente e visionario, “era capace di vedere una landa desolata e immaginarla piantumata”¹⁷, e da tempo sognava la trasformazione dei propri terreni nei pressi della Baia di Arcile, luogo che più di ogni altro rappresentava per lui un’occasione per la sperimentazione di nuove tecniche. La scelta di tale sito non era dettata solamente dalla straordinaria bellezza dei terreni sul mare, ma anche dalle loro caratteristiche geologiche: “La roccia in posto è, in particolare negli avvallamenti, ricoperta da un strato relativamente potente di terreno vegetale che, unitamente a opere di scasso dello strato roccioso superficiale, consentirà un’efficace opera di rimboschimento”¹⁸, potenziale di cui solo Paternò, grazie alla sua lunga esperienza *in loco*, poteva essere a conoscenza. Ettore Paternò riesce a formare una società azionaria, ed entra in contatto con Valtur per proporre l’area come possibile sito per un villaggio turistico, invitando lo stesso amministratore delegato Raimondo Craveri a visitarla. Paternò riceve Craveri insieme a Barbera nella casa di famiglia, i cui terreni erano stati trasformati nel corso del tempo in un lussureggiante parco¹⁹. L’incontro ebbe esito positivo su due fronti: da un lato, infatti, Craveri ritenne il sito perfettamente in linea con le ambizioni Valtur, dall’altro lo stesso amministratore rimase così profondamente affascinato dal parco da chiedere a Paternò di occuparsi della sistemazione paesaggistica.

Il villaggio di Brucoli costituisce una delle prime esperienze da “paesaggista” di Ettore Paternò. Più tardi Lidia Soprani – che in qualità di responsabile della Sezione Centrale si era fatta sostenitrice dell’ingresso di Ettore Paternò all’interno dell’Aiapp – avrebbe affermato: “Quando mi fece conoscere il parco della sua casa, e potemmo poi visitare alcune delle sue molte creazioni di giardini, capii di aver incontrato un paesaggista di particolare capacità e talento”²⁰. All’epoca dell’incarico, e pur lavorando essenzialmente *in loco*, Ettore Paternò aveva già maturato grande consapevolezza nella composizione dei volumi attraverso la vegetazione. A Brucoli studierà soluzioni per giardini vivibili anche nelle stagioni più calde, prevedendo zone ombreggiate, e sperimentando l’adattamento di piante tropicali.

Le diverse figure che hanno concorso alla realizzazione del villaggio rendono l’insieme curato in tutti i suoi dettagli, una enclave ricercata in un territorio difficile e impoverito. Ma anche una enclave dimenticata da un punto di vista critico; un modello di progettazione integrata che ha beneficiato di una costante interazione fra saperi, e che merita di essere riportato in luce attraverso nuove chiavi di lettura.

NOTE

- 1 Si veda De Dominicis F., *Una gioiosa anomalia, infra*.
- 2 *Hotel-villaggio a Brucoli, Siracusa. Architetti Luisa Anversa, Lucio Barbera, Gabriele Belardelli, con la consulenza di Jean Weiler e dell'Ufficio Tecnico Valtur*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 230, dicembre 1974, pp. 494-505.
- 3 Si veda *Brucoli, Hotel Villaggio Valtur*, relazione, 10.10.1970, p. 2, archivio privato di Luisa Anversa.
- 4 *Hotel-villaggio a Brucoli, Siracusa. Architetti Luisa Anversa, Lucio Barbera, Gabriele Belardelli, con la consulenza di Jean Weiler e dell'Ufficio Tecnico Valtur*, op. cit., p. 496.
- 5 *Brucoli, Hotel Villaggio Valtur*, relazione, 10.10.1970, p. 1, archivio privato di Luisa Anversa.
- 6 *Hotel-villaggio a Brucoli, Siracusa. Architetti Luisa Anversa, Lucio Barbera, Gabriele Belardelli, con la consulenza di Jean Weiler e dell'Ufficio Tecnico Valtur*, op. cit., p. 501.
- 7 *Brucoli, Hotel Villaggio Valtur*, relazione, 10.10.1970, p. 3, archivio privato di Luisa Anversa.
- 8 *Ibidem*.
- 9 *Ibidem*.
- 10 *Hotel-villaggio a Brucoli, Siracusa. Architetti Luisa Anversa, Lucio Barbera, Gabriele Belardelli, con la consulenza di Jean Weiler e dell'Ufficio Tecnico Valtur*, op. cit., p. 496.
- 11 Si veda Bertini V., *Ostuni, infra*.
- 12 Fera I., *Cartoline dalla Sicilia. Architetture balneari 1950-1970*, in "Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo", n. 12, 2011, pp. 57-58.
- 13 Citato in Savorra M., *Ricerche sull'architettura del loisir: cellule modulari, megastrutture e visioni utopiche per il turismo di massa tra gli anni Sessanta e Settanta*, p. 51-72, in Mangone F., Belli G., Tampieri M.G. (a cura di), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano, 2015. La citazione è a p. 69.
- 14 Si veda Lanzetta A., *Isola di Capo Rizzuto, infra*.
- 15 Per approfondimenti si veda Avermaete T., *CIAM IX Aix-en-Provence 1953. Habitat du plus grand nombre, 1953*, pp. 67-68, in Risselada Max, van den Heuvel Dirk (a cura di), *Team 10: 1953-81. In search of a Utopia of the Present*, Nai Publishers, Rotterdam, 2005; Ruggeri D., *Modernità post-coloniali. Rabat, (la sorte di) un caso atipico intra moenia*, pp. 66-83, in Galli J. (a cura di), *Altre modernità. Energie etiche per il progetto*, Mimesis, Milano-Udine, 2018.
- 16 Si veda www.parcopaternaldeltoscanao.it/il-fondatore/ (ultima consultazione maggio 2022).
- 17 Da una conversazione dell'autrice con Stena Paternò del Toscano, 10 aprile 2022.
- 18 *Brucoli, Hotel Villaggio Valtur*, relazione, 10.10.1970, p. 1, archivio privato di Luisa Anversa.
- 19 Da una conversazione dell'autrice con Barbara Notarbartolo Paternò del Toscano, 8 aprile 2022.
- 20 Soprani L., *Il colore dell'ombra nei giardini del Meridione. Lidia Soprani incontra Ettore Paternò*, in "Architettura del Paesaggio", n. 2, giugno 1999, p. 16.